



Dedicato a George e Vladimir. «La lotta al terrorismo deve essere condotta nel rispetto dei



diritti. La promozione dei diritti umani rimane la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze

tra Paesi e gruppi sociali come per accrescere la sicurezza»

Dal discorso del Papa all'Onu, New York 18 aprile

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Dopo la caduta

Avrei preferito che Romano Prodi non si fosse dimesso. Non ora. Lui spiega che lo ha fatto prima. Ma i segreti non fanno notizia e non segnano date. L'onestà - che è sempre stato il marchio di fabbrica del governo che adesso finisce - ti induce a credere alla netta smentita del portavoce. E così noi lo sappiamo adesso, in piena sconfitta. Capisco le «scelte di vita», come ci è stato detto. Posso immaginare sgarbi, disattenzioni o deliberati gesti ostili, che segnano le migliori democrazie del mondo. Ma Veltroni - dopo la straordinaria e generosa campagna elettorale - non meritava quel messaggio mentre dilaga la nuova e brutta destra italiana. E non se lo meritavano gli elettori del Pd, più di dodici milioni, che hanno tenacemente lavorato pensando di essere con Veltroni ma anche con Prodi. Hanno perduto e ricevono una lettera di disdetta dal capo del governo che hanno sostenuto nella buona e nella cattiva sorte. Infatti non bisogna dimenticare che gli italiani a cui ora viene inviato un gentile saluto non sono i gruppi dell'Unione che hanno avuto frequenti momenti di ripensamento anche bruschi e improvvisi, che hanno vissuto imbarazzanti momenti pubblici di distacco dal governo di cui erano parte. No, l'addio riguarda coloro che hanno cercato di tener testa da soli al ritorno di un'Italia incattivita e usata, che adesso ci si para di fronte dichiarandosi «il nuovo», un prodotto con data di scadenza dell'altro secolo. Avrei preferito che la sinistra di Rifondazione non scomparisse dal Parlamento, visto che è viva e presente nel Paese. Però non apprezzo la vecchia e penosa pratica di passare la colpa, come fa il direttore di *Libertazione* accusando Veltroni. In studio, a *Porta a Porta*, davanti al candidato leader che aveva appena proclamato eroe nazionale il bandito Mangano, davanti al titolare del più celebre conflitto di interessi, c'era lui, il direttore di *Libertazione*, in rappresentanza di gente tesa e viva e ansiosa come tanti che tutti noi abbiamo incontrato in campagna elettorale. Ma la conversazione è stata quasi solo sul Milan.

segue a pagina 27

Stupro a Roma, la destra ci fa i comizi

Studentessa africana violentata da rumeno, subito fermato. Anziana uccisa per rapina Alemanno attacca Rutelli e Veltroni. Il candidato del Pd: noi impegnati, loro speculano

Una studentessa universitaria africana accoltellata e stuprata a Roma, vicino alla stazione di La Storta, il suo aggressore, un 37enne rumeno, subito fermato e arrestato. È un drammatico episodio - purtroppo tutt'altro che isolato - di violenza alle donne, ma diventa in breve un tema della campagna elettorale della destra per Roma. Gianni Alemanno attacca Veltroni e Rutelli: «Hanno sottovalutato il problema della sicurezza». Un gravissimo atto di sciacallaggio, è la replica del centrosinistra. Il ministro dell'Interno Amato invita a non speculare su fatti così gravi e ricorda alla Lega e alla destra che i reati sono diminuiti. Rutelli: «Il nostro impegno è fuori discussione: dopo l'omicidio Reggiani espulse 280 persone, basta speculazioni».

alle pagine 2, 3 e 4

Sulla pelle delle donne

Uno stupro. Meglio di mille comizi, di mille manifesti elettorali. Il candidato sindaco della destra Gianni Alemanno tenta di darsi un'aria di rispettabilità rifiutando l'alleanza con Storace, ma non resiste ai peggiori istinti, come usare a fini elettorali la drammatica violenza sessuale nei confronti di una giovane del Lesotho. Va sul luogo del delitto, come già fece Fini dopo l'uccisione di Giovanna Reggiani. E come il suo capo fa un macabro comiziato contro i suoi avversari politici, Veltroni e Rutelli. Eppure non ricordiamo tanta indignazione a destra per altri drammatici casi di violenza sulle donne in altre parti d'Italia.

L'ultimo appena 24 ore prima in pieno centro a Milano. Né ricordiamo - da parte di Alemanno, Fini, Castelli e Berlusconi - alcuna campagna a difesa delle donne sempre più oggetto di brutali aggressioni, violenze, uccisioni. Né in piazza, né in Parlamento. La legge presentata dal ministro Pollastrini e dal governo di centrosinistra per aggravare le pene contro gli stupratori - per dirne una - è stata osteggiata in ogni modo. Ma a destra sanno bene che è più facile conquistare i voti soffiando sulla paura che con le leggi di civiltà. Una ragione in più per sconfiggerli nella battaglia elettorale a Roma e nelle altre città d'Italia.

Staino



Commenti

Dopo il voto

LA BATTAGLIA DEL FEDERALISMO

STEFANO FASSINA

I risultati elettorali del 13 e 14 Aprile e, in particolare, la netta affermazione della Lega Nord, hanno riportato al centro dell'agenda politica il federalismo fiscale. In realtà, si dovrebbe dire «federalismo finanziario», poiché la partita riguarda sia le entrate che le spese delle pubbliche amministrazioni, come indica l'originario aggettivo fiscal tradotto impropriamente in italiano. L'impropria traduzione non è semplicemente un incidente filologico, quasi da «Un americano a Roma». È un segnale della cultura federalista prevalente. Ed ha, quindi, forti implicazioni politiche, come vedremo più avanti a proposito della risoluzione sul federalismo del sedicente «Parlamento del Nord» deliberata il 2 Marzo scorso. Il federalismo è un tema estremamente rilevante per varie ragioni e non va declassato a primo banco di prova della effettiva coesione politica della destra alla prova di governo.

segue a pagina 27

«Emergenza salari e prezzi, Berlusconi non ne parla»

Intervista a Epifani: ecco le priorità del sindacato. «Montezemolo? Come sempre si assolve da tutto»

di Oreste Pivetta

Anche i sindacati nella bufera posteleitoriale. A trascinarci più che il voto, però, è stato l'addio di Montezemolo, dopo quattro anni alla testa di Confindustria. Al nuovo governo Montezemolo si è presentato con un attacco pesante ai sindacati, una «casta di professionisti del veto». Già che c'era, Montezemolo ha spiegato anche le elezioni: «I lavoratori non si sentono più rappresentati da forze politiche e sociali, incapaci di dare risposte vere ai loro problemi concreti».

Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, ha subito risposto: «Parole estremiste, soffiata sul fuoco». Epifani, sorpreso? Rispetto a quale pericolo ammonito con quel «soffiata sul fuoco»? «Non è la prima volta che si esprime in questi toni. Cambia bersaglio: il sindacato, il governo, le banche, la pubblica amministrazione. Sempre collocando al centro dell'universo l'impresa, assolvendola da qualsiasi responsabilità».

segue a pagina 5

PRODI
«LASCIO CONTI OTTIMI»
SUL PD DEL NORD
POLEMICA
CON COFFERATI

Miserendino e Di Giovanni pag. 6

CAMPIONATO DI CALCIO
PAREGGIO DEL LIVORNO
LA ROMA GETTA
LO SCUDETTO
E PERDE TOTI

a pagina 15



IN PRIMA LINEA Carme, ministra incinta, a Herat

CARME CHACON, ministra della Difesa spagnola, 37 anni, incinta al settimo mese, è volata ieri in Afghanistan per salutare le truppe a Herat. Era accompagnata da un ginecologo, da un anestesista e da un pediatra. Fontana a pagina 10

domani con l'Unità



Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Curtino
Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it
Roberto Curtino
Presidente della Immobiliare SPA
Sede Legale
Torre - Via Dante, 2

IL '68 IN MUSICA FA LITIGARE AUTORI E STUDENTI

LUCA DEL FRA

La musica al Festival della filosofia sul Sessantotto: questo è un paese per vecchi? Oppure con la musica è scoppiato un nuovo Sessantotto? Urla, fischi, contestazioni, applausi ieri mattina nella Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma durante la tavola rotonda «Da Contessa a Emozioni. Linea rossa e linea verde nella musica del '68». Argomento tranquillo all'apparenza, cui erano state infatti invitate moltissime scuole, e in platea spessogiavano studenti e insegnanti che nel putiferio spesso non si sono trovati d'accordo, esattamente come accadeva quaranta anni fa. Ma il loro scetticismo che ne è scaturito è forse indice di altro.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Metafora di regime

NON È PER NIENTE STRANO che, nel giorno in cui Berlusconi (ma quanto sarà simpatico!) mima l'eliminazione fisica di una giornalista russa, alcuni colleghi italiani continuano a esaltare le gesta mediatiche del cavaliere dei nostri stivali. Nell'occasione, Paolo Liguori, a Omnibus, ha superato se stesso (e non è facile), dicendo ai presenti, esterrefatti per certe uscite antifemministe, queste precise parole: «Permettete che tra i giornalisti e Berlusconi, io preferisco Berlusconi?». Ci mancherebbe. Tanto più che Berlusconi è il suo padrone e può dire e fare quel che vuole. Troverà sempre lui, o un altro dipendente disposto a esaltarne il genio politico, il buon gusto artistico e perfino sessuale. Ma Liguori non si è fermato qui e ha proseguito, spiegando così aspettative e compiti del nuovo governo: «Il Paese vuole che al ministero degli Interni arrivi uno capace finalmente di menare le mani». Ecco, dopo i fucili di Bossi e il mitra di Berlusconi, Liguori, nel suo piccolo, si accontenta di menar le mani. Prima o poi, una metafora ci seppellirà.

Col patrocinio del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna - Col contributo della Camera di Commercio di Ravenna

RAVENNA 1 MAGGIO 08

CGIL 11.30 Intervento di **Guglielmo Epifani CGIL**
Raffaele Bonanni CISL
Luigi Angeletti UIL
UIL 21.00 In Comune **PFM canta De André**

Si ringraziano: ADMAR, ASSICOP, BCC, C.M.C., COMPAGNIA PORTUALE RAVENNA, CICLAT, CONFCOOPERATIVE, COPURA, DECO, ICEL, ITER, PROMOSAGRI

FESTA NAZIONALE
GIARDINI PUBBLICI SANTI BALDINI